

## La Provincia

# Meccanotessile, ora la sfida è green

**Produzione.** Segnali di ripresa nel primo trimestre rispetto al calo di produzione ed esportazione del 2023. Ma all'assemblea generale di Acimit si è discusso anche di tecnologie in grado di gestire processi di riciclo

COMO

**MARIA GRAZIA GISPI**

Il 2024, per la produzione meccano tessile italiana, è iniziato con un primo trimestre stabile sul 2023: gli ordini di macchinari tra gennaio e marzo di quest'anno sono aumentati del 15% per il mercato italiano, l'export è però diminuito del 4%.

Sono segnali di miglioramento rispetto al calo di produzione e di esportazioni a -16% del 2023, ma è un quadro ancora incerto quello in cui si è svolta l'assemblea generale di Acimit, associazione dei costruttori italiani di macchinari per l'industria tessile, guidata dal comasco Marco Salvadè, imprenditore della Salvadè di Grandate, dove si producono macchinari per la stampa e il finissaggio tessile. Al Consiglio dell'associazione, tra gli altri, partecipano anche le aziende della provincia di Como Loptex e Monti Mac.

Focus dell'assemblea è stata la tavola rotonda sugli obiettivi di transizione ecologica dell'industria tessile e della moda per capire se ai fornitori di tecnologie si offre l'occasione di inserire la propria capacità proget-

tuale e produttiva in una nuova catena del valore globale. Con la domanda di materiale riciclato è, infatti, destinata a crescere anche quella di tecnologie in grado di gestire i nuovi processi di recupero e riciclo dei materiali.

«Sul tema non ci sono ancora delle idee chiare e, soprattutto a livello normativo, risorge sempre il problema: a chi facciamo applicare queste nuove regole? - si chiede Marco Salvadè - Solo

agli italiani e agli europei con il rischio di distruggere un sistema industriale a fronte della concorrenza con il resto del mondo, così come è successo con l'automotive. Oppure imponiamo regole stringenti anche al resto del mondo, con la conseguenza che i con-

trolli di domani dovrebbero essere cambiati completamente».

È sempre il tema del Green Deal dell'Ue che è sotto i riflettori del sistema industriale, nella mancanza di norme precise e nel timore che queste norme calino poi su mercati già molto fragili.

«A oggi, la fibra riciclata costa di più di una fibra nuova, quindi chi sarebbe disposto a pagare di più al supermercato o nel nego-

zio per una fibra riciclata? Questi sono i grossi punti di domanda che ci poniamo - prosegue Salvadè che invita alla cautela prima di stabilire norme che potrebbero tradursi in autogol - il settore tessile e della moda in Italia corrisponde al 5,3% del Pil nazionale, un valore importante sia in termini di volumi che di occupato. Imponendo nuove regole senza comprendere le loro conseguenze, rischiamo di favorire i tessuti che arrivano dall'Asia, che già oggi creano enormi problematiche e hanno costi incredibilmente bassi rispetto ai nostri».

Se il mercato della filiera tessile italiana ed europea viene inibito come accaduto per l'automotive, anche chi produce macchine risente della chiusura di un mercato importante.

Il settore moda e quello delle macchine tessili sono interconnessi: la creatività della moda e l'innovazione tecnologica nelle macchine, principalmente italiana ed europea, permettono di avere strumentazioni sempre più avanzate. In questa logica il ruolo di Acimit è di sostenere e valorizzare i progetti di innovazione delle proprie associate, favorendo il dialogo e la collaborazione con istituzioni, aziende tessili e brand, consorzi Epr, hub per il riciclo post-consumo e mondo della ricerca.



**Marco Salvadè**